

FORUM FATTURAZIONE ELETTRONICA

RESOCONTO RIUNIONE DEL 20 GIUGNO 2012

In data 20.06.12 si è svolta – dalle ore 9.30 alle ore 17.00 presso la sala MEF di via Pastrengo 1 in Roma – la seconda riunione del Forum italiano sulla fatturazione elettronica

L'apertura dei lavori è stata svolta a cura dei coordinatori del Forum - Mario Carmelo Piancaldini (Agenzia delle entrate) e Salvatore Stanziale (DF) - i quali hanno esposto una sintesi dei lavori del Multi-Stakeholder Forum e in particolare dell'incontro che si è tenuto a Bruxelles il 6 marzo 2012 e hanno anche effettuato delle considerazioni introduttive sui lavori del Forum italiano.

Successivamente ha preso la parola Antonio Conte (Commissione Europea – DG Imprese e Industria), che nel suo intervento ha descritto le iniziative dell'Unione Europea in materia di fatturazione elettronica e su temi ad essa connessi quali:

- il livello di adozione della fatturazione elettronica nei vari Paesi della UE (dove in base ai criteri Eurostat l'Italia risulterebbe leader), anticipando che - al fine di comprendere meglio quante fatture elettroniche vengono emesse realmente nei vari Paesi e, di queste, quante sono quelle generate in modo strutturato e quante invece sono immagini di documenti analogici - verrà effettuata una rilevazione statistica più sofisticata con una metodologia e un glossario delle definizioni comuni tra i vari Paesi;
- l'importanza che una adozione più estesa possibile della fatturazione elettronica nella UE ha non solo in termini di benefici economici ma soprattutto per un miglioramento complessivo del processo di scambio di beni e servizi;
- i Digital Supply Chain Projects, progetti portati avanti da alcuni settori industriali, quali in particolare quelli della moda, della logistica nell'industria della mobilità e dei trasporti, del turismo e dell'alimentare con lo scopo di migliorare e rendere interoperabili soluzioni di business elettronico;
- la proposta di regolamentazione sugli standard del mondo ICT, che per essere veramente efficace deve comprendere consolidate basi legali, una ricognizione completa dei vari standard esistenti e una integrazione il più completa possibile con il sistema di standardizzazione europeo CEN/CENELEC/ETSI;
- la proposta di Direttiva sul "public e-procurement" nella UE e cioè quell'insieme di tecnologie, procedure, operazioni e modalità organizzative, che consentono l'acquisizione di beni e servizi on-line per il settore pubblico (appalti telematici per gare pubbliche). Su tale versante rivestono particolare rilievo le fasi "pre-award" (prima dell'aggiudicazione della gara) e "post-award" (dopo l'aggiudicazione).

In coda all'intervento, Anna Pia Sassano (Agenzia delle entrate) ha evidenziato la necessità di collegare l'aspetto dell'interoperabilità della fattura elettronica con la normativa fiscale: chi transcodifica una fattura per poi trasmetterla, infatti, deve essere delegato e quindi probabilmente sarà necessario introdurre una delega specifica che lo consenta. Al riguardo, il rappresentante della Commissione ha esposto che questa problematica si è presentata anche in altri paesi della UE e che quindi verrà sicuramente affrontata dalla Commissione.

Vito Umberto Vavalli (ANDAF) ha poi chiesto se esiste in Commissione un orientamento comune sui cosiddetti "sigilli" e sulla configurazione della firma digitale: il dott. Conte ha chiarito che anche questi aspetti sono stati affrontati dalla Commissione e quando sarà approvato il regolamento sarà possibile valutare le soluzioni adottate a riguardo.

Dopo l'intervento del rappresentante della Commissione Europea si sono susseguite le presentazioni e i dibattiti sulle attività svolte dai singoli tasks, sollevando le criticità incontrate e avanzando le proposte per il futuro.

TASK 3 SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E CONVERGENZE VERSO UN MODELLO DI FATTURAZIONE ELETTRONICA FACILE, INTEGRABILE CON I PROCESSI DI CONTABILITÀ E POCO ONEROSO DA REALIZZARE PER LE AZIENDE

Per il task 3, Mario Carmelo Piancaldini (Agenzia delle Entrate) ha esposto le proposte di modifiche agli art. 21 e 39 del D.P.R. n. 633/1972 ("Testo Unico Iva") per adeguarli alla Direttiva 2010/45/UE.

Tali modifiche riguardano in particolare: una nuova definizione della "fattura elettronica", la necessità che l'emissione sia subordinata alla sua accettazione da parte del destinatario, l'obbligo che la fattura elettronica sia leggibile e le regole che devono garantire l'autenticità dell'origine e l'integrità del contenuto nell'art. n. 21, mentre nell'art. n. 39 viene affrontato l'aspetto legato alle modalità di conservazione delle fatture e anche la possibilità di portare in conservazione digitale in un Paese estero non solo le fatture, ma anche gli altri documenti fiscalmente rilevanti.

Alla presentazione del coordinatore ha fatto seguito un'ampia e approfondita discussione in cui gli stakeholder presenti hanno espresso i propri punti di vista, in base ai quali si è arrivati ad una nuova versione della proposta la quale prevede l'obbligo di conservare elettronicamente le fatture elettroniche, mentre consente libertà di scelta del metodo di conservazione che si ritiene più utile per le fatture che, pur nascendo elettronicamente, non dovessero essere accettate in tale forma dal destinatario. Tale soluzione ha registrato la maggiore convergenza da parte dei presenti. Si è poi concordato che la nuova versione, comprensiva di un allegato che evidenzia le ragioni della proposta e le posizioni degli stakeholder, venga inviata ai partecipanti al task 3 per un'ultima verifica prima della trasmissione formale al Dipartimento delle finanze, owner del processo di recepimento della Direttiva 2010/45/UE.

TASK 1 MONITORAGGIO DEL GRADO DI DIFFUSIONE E DISTRIBUZIONE DELLA FATTURAZIONE ELETTRONICA NEL PAESE

Con una breve introduzione di Alessandro Perego e una presentazione di Daniele Marrazzi, il Politecnico di Milano ha esposto i risultati della ricerca condotta con il CNDCEC che ha utilizzato anche alcuni dati relativi alla diffusione della conservazione sostitutiva in Italia, ottenuti attraverso il conteggio delle impronte inviate dai contribuenti all'Agenzia delle Entrate in osservanza al decreto legge del 23 gennaio 2004 e al provvedimento attuativo del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 25 ottobre 2010.

Le imprese che hanno trasmesso impronte relative a documenti conservati digitalmente dal 2004 al 2012 sono all'incirca 126.000, mentre quelle che hanno attuato progetti di conservazione sostitutiva relativamente al solo 2010 sono circa 102.000. In particolare le imprese che hanno conservato in modalità sostitutiva fatture attive e passive nel 2010 sono circa 2.500, in crescita rispetto alle 2.000 del 2009 (+28%), mentre una stima relativa al 2011 prevede un valore all'incirca pari a 3.400 (+35% sul 2010); 90.000 sono le imprese che conservano in modalità sostitutiva libri e registri contabili.

Tali valori, pur in costante crescita rispetto agli anni precedenti, sono comunque ancora contenuti e dimostrano quindi l'importanza di interventi che riducano il più possibile gli ostacoli ad una adozione generalizzata della fatturazione elettronica.

È in crescita anche il numero di imprese che adottano la modalità EDI di scambio di dati in formato elettronico strutturato: passano infatti dalle 7.200 del 2009 alle 7.500 del 2010 e alle 8.300 del 2011; ma cresce soprattutto il numero di documenti scambiati con incremento, ad esempio, pari al 145% nel settore dell'elettronica di consumo rispetto all'anno precedente. Aumentano in particolare le fatture trasmesse con questa modalità: +160% nel settore dell'elettronica di consumo e +173% nel settore farmaceutico, che insieme ai settori automobilistico e del largo consumo sono i settori dove è più diffuso l'EDI.

Il Politecnico ha poi fornito:

- i dati relativi alle modalità di scambio dati tra imprese tramite extranet o portali B2B che sono circa 280 e vengono usati da circa 50.000 imprese, in prevalenza PMI;
- una serie di dati relativi alla fatturazione elettronica vera e propria, cioè quella che rispetta la normativa italiana (fattura elettronica firmata digitalmente, scambiata con accordo tra le parti, conservata secondo la legge ogni 15 giorni) dove emerge che sono poche decine le imprese che la utilizzano, mentre sono circa 3.000 quelle che gestiscono in tale modalità solo le fatture attive e 2.000 quelle che inviano e gestiscono in modalità elettronica le fatture, ma senza l'accordo tra le parti e la conservazione ogni 15 giorni.

I prossimi passi del gruppo di lavoro saranno: elaborare un'indagine "lato domanda" che consenta di conoscere in maniera approfondita le esigenze delle imprese che effettuano o vorrebbero effettuare conservazione sostitutiva.

Questa indagine prevede l'effettuazione di una serie di attività:

- predisposizione di una scheda di rilevazione informazioni;
- somministrazione del questionario, tramite una survey on-line, alle imprese;
- raccolta delle risposte;
- analisi e sintesi dei dati raccolti.

Si è specificato che tale indagine dovrebbe consentire di affinare i modelli di stima della diffusione della fatturazione elettronica in Italia e potrebbe, anche, essere utile per i lavori del task 2.

TASK 2 SCAMBIO DI ESPERIENZE E DI BUONE PRATICHE, AL FINE DI FAR EMERGERE SOLUZIONI INTEROPERABILI DI FATTURAZIONE ELETTRONICA

I coordinatori del task 2, Vito Umberto Vavalli (ANDAF) e Roberto Bellini (Confindustria Servizi innovativi), hanno per prima cosa analizzato il questionario proposto dalla Commissione Europea e successivamente hanno chiarito che l'avrebbero a breve diffuso tra ai partecipanti al forum.

Si è inoltre suggerito di concentrare l'attenzione su alcuni punti del questionario che potrebbero essere rivisti in considerazione di alcune peculiarità della situazione italiana.

TASK 4 CONVERGENZA VERSO UN UNICO MODELLO DI RIFERIMENTO DEI DATI

I risultati dei lavori del task 4 sono stati presentati da Andrea Caccia (ANORC) e Liliana Fratini Passi, con il contributo di Cristian Falasca, (Consorzio CBI).

È stato chiarito, quale assunto di base, che stabilire un modello di riferimento comune dei dati della fattura elettronica è un fattore fondamentale per garantire l'interoperabilità e risolvere le problematiche che

potrebbero porsi a livello transfrontaliero e tran-settoriale per le PMI ma che nessun formato specifico può essere imposto.

In particolare si è analizzato l'invito della Commissione EC COM (2010) 712 che raccomanda il modello di dati UN/CEFACT CII v2, concludendo che una convergenza completa verso questo modello non è al momento perseguibile, mentre è molto più utile una convergenza verso un modello di dati "core invoice" che consente di ottenere una interoperabilità di base, rispettando i requisiti legali e di business principali, minimizzando i costi e quindi facilitando la diffusione della fattura elettronica.

Si è quindi scelto come modello di riferimento di partenza il MUG (Message User Guide), sviluppato dal CEN e basato sugli elementi essenziali del Cross Industry Invoice, in quanto è l'unico documento emesso da un ente di normazione su questo tema.

Successivamente si sono analizzati tutti i campi di tale modello, confrontandoli con quelli di altri formati dati di rilievo e cioè quello della fattura PA, del Consorzio CBI, di PEPPOL e anche con alcuni formati di specifici settori di business, quali quelli del Consorzio DAFNE (distribuzione settore farmaceutico), EDIEL (elettronica di consumo ed elettrodomestici), INDICOD-ECR (beni di largo consumo) e METEL (settore elettrico). Il risultato di tali confronti è stato che circa il 90% dei campi, e in particolare il 100% dei campi obbligatori, è mappabile direttamente o comunque in maniera semplice.

I prossimi passi saranno quindi analizzare i campi non mappabili direttamente, cercando di arrivare a semplificazioni che tengano conto degli scenari d'uso della fattura elettronica effettivamente applicabili e cercare di individuare l'insieme dei campi specifici a livello nazionale non presenti nel MUG per arrivare a definire una fattura "core" nazionale come estensione di quella europea.

Altre attività previste per il futuro sono anche quelle di analizzare le differenze tra i vari formati a livello di "code list" e cioè quei campi che contengono "liste di codici", che potrebbero essere uniformate a livello nazionale e magari europeo e anche cercare di coinvolgere alcuni "grandi fatturatori" e "grandi compratori" tramite le associazioni di categoria che partecipano al Forum.

I coordinatori del task hanno sottolineato, inoltre, che in tutte le loro attività hanno sempre lavorato a stretto contatto con il corrispondente task europeo, il quale ha ritenuto valido il loro approccio e che ha anche suggerito un collegamento con il Forum nazionale olandese, che sta procedendo in modo simile e che potrebbe quindi aiutare a convalidare e arricchire i risultati.

Terminata la presentazione dei lavori dei 4 tasks è stato comunicato ai partecipanti del Forum che la Commissione Europea ha chiesto all'Italia di riconsiderare la propria delegazione al Multi-Stakeholder Forum on e-Invoicing, prevedendo la nomina di un rappresentante di parte pubblica e uno di parte privata. A tal proposito, il rappresentante della Commissione precisa che ciò non comporterebbe automaticamente un analogo cambiamento nel coordinamento del forum nazionale. Al riguardo, in generale gli stakeholders hanno confermato al momento i coordinatori dell'AE e del DF.

In chiusura dei lavori è intervenuta la Prof.ssa Lapecorella, Direttore Generale delle Finanze, che ha espresso apprezzamento per la qualità del lavoro finora svolto del Forum e fiducia per quanto potrà ancora essere fatto, chiarendo che l'obiettivo della diffusione della fatturazione elettronica è condiviso e appoggiato in pieno dai vertici del Ministero e del Governo e che a tale proposito dovrebbero essere emanati a breve i provvedimenti attuativi che renderanno obbligatoria la fatturazione elettronica nei rapporti con la Pubblica Amministrazione.